

ROMA



Protocollo RC n. 18897/2025

Deliberazione n. 271

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI
DELL'ASSEMBLEA CAPITOLINA**

Anno 2025

VERBALE N. 80

Seduta Pubblica dell'11 novembre 2025

Presidenza: BARBATI

L'anno 2025, il giorno di martedì 11 del mese di novembre, alle ore 14 nell'Aula Giulio Cesare di Palazzo Senatorio, in Campidoglio, si è adunata l'Assemblea Capitolina in seduta pubblica, previa trasmissione dell'avviso per le ore 14 dello stesso giorno, per l'esame degli argomenti iscritti all'ordine dei lavori.

Partecipa alla seduta la sottoscritta Vice Segretaria Generale per l'Assistenza all'Assemblea Capitolina, dott.ssa Luisa MASSIMIANI.

Assume la Presidenza dell'Assemblea Capitolina il Vice Presidente Vicario Carmine BARBATI, il quale dichiara aperta la seduta e dispone che si proceda all'appello, ai sensi dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio Comunale.

Eseguito l'appello, il Presidente comunica che sono presenti i sotto riportati n. 24 Consiglieri:

Alemanni Andrea, Angelucci Mariano, Baglio Valeria, Barbatì Carmine, Battaglia Erica, Biolghini Tiziana, Bonessio Ferdinando, Casini Valerio, Cicculi Michela, Converti Nella, Di Stefano Marco, Ferrara Paolo, Ferraro Rocco, Lancellotti Elisabetta, Luparelli Alessandro, Marinone Lorenzo, Meleo Linda, Michetelli Cristina, Nanni Dario, Palmieri Giammarco, Petrolati Sandro, Righetti Ubaldo, Stampete Antonio e Trabucco Giorgio.

Assenti il Sindaco Roberto Gualtieri e i seguenti Consiglieri:

Amodeo Tommaso, Barbato Francesca, Carpano Francesco Filippo, Caudo Giovanni, Celli Svetlana, Corbucci Riccardo, De Gregorio Flavia, De Santis Antonio, Diaco Daniele, Erbaggi Stefano, Fermariello Carla Consuelo, Leoncini Francesca, Masi Mariacristina, Melito Antonella, Mussolini Rachele, Pappatà Claudia, Parrucci Daniele,

Politi Maurizio, Quarzo Giovanni, Raggi Virginia, Rocca Federico, Santori Fabrizio, Trombetti Yuri e Zannola Giovanni.

Il Presidente constata che il numero dei Consiglieri è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi.

Partecipano alla seduta, ai sensi dell'art. 46 del Regolamento, gli Assessori Segnalini Ornella e Zevi Andrea Tobia.

(OMISSIS)

Il Presidente pone quindi in votazione, con sistema elettronico, la 105ª Proposta nel testo così come emendato:

105ª Proposta (di iniziativa consiliare)

a firma dei Consiglieri Converti, Palmieri, Zannola, Cicculli, Pappatà, Battaglia, Celli, Melito, Fermariello, Bonessio, Alemanni, Baglio, Biolghini e Trombetti.

Linee guida per la definizione di un assetto di governance collaborativa tra l'amministrazione, le realtà del terzo settore e altri attori per la realizzazione di politiche di prevenzione e contrasto alla povertà alimentare e per la promozione del diritto al cibo.

Premesso che

l'insicurezza (o povertà) alimentare è un fenomeno in crescita in tutto il mondo, come indicato dall'ultimo Report della FAO sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. È dovuta al venir meno delle condizioni che garantiscono alle persone, in ogni momento, di avere accesso fisico ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfi le esigenze dietetiche e le preferenze alimentari per condurre una vita sana e attiva (World Food Summit 1996);

la povertà alimentare è un fenomeno complesso e multidimensionale, le cui conseguenze si estendono ben oltre la sola sfera materiale dell'esistenza. Essa incide profondamente su molteplici aspetti del benessere individuale, tra cui le relazioni sociali, la salute psicologica e il benessere emotivo. Sebbene la povertà economica rappresenti una delle principali determinanti dell'insicurezza alimentare, per comprenderne appieno le cause è necessario considerare un più ampio insieme di disuguaglianze- economiche, sociali e territoriali- che contribuiscono ad aggravare e prolungare il fenomeno, ben oltre la semplice mancanza di reddito;

il cibo e l'alimentazione svolgono un ruolo centrale nella vita delle persone, influenzando la salute, il benessere psicofisico, le relazioni sociali, il piacere, l'identità, la storia e le tradizioni culturali e religiose. Povertà, disuguaglianze ed esclusione sociale possono compromettere l'accesso a un'alimentazione adeguata, con conseguenze che vanno ben oltre gli impatti nutrizionali, incidendo anche sulla qualità delle relazioni e sul benessere psicologico;

in Italia, il fenomeno dell'insicurezza alimentare riguarda circa 3,4 milioni di persone, causando forme di fame e malnutrizione, con il conseguente aumento della richiesta di aiuti alimentari da parte della popolazione più vulnerabile. Nel nostro Paese, il principale strumento di sostegno alle persone in povertà alimentare è costituito dalla distribuzione di aiuti alimentari, in larga parte garantiti da fondi europei attraverso il programma FSE+, che ha sostituito il FEAD, e in minor parte dal Fondo Nazionale Indigenti (FNI), tramite migliaia di organizzazioni territoriali diffuse su tutto il territorio nazionale;

per il ciclo di Programmazione europea 2021-2027, con Decisione C (2022) 9029 del 1° dicembre 2022, la Commissione Europea ha approvato il Programma Nazionale (PN) "Inclusione e lotta alla povertà" 2021-2027 a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Il PN "Inclusione e lotta alla povertà" ha come obiettivo cardine la promozione dell'inclusione sociale e il contrasto alla povertà mediante un approccio integrato capace di agire con maggiore efficacia sulla multidimensionalità della povertà e dello svantaggio sociale;

gli interventi previsti all'interno della Priorità 3 "Contrasto alla deprivazione materiale-Sostegno degli indigenti a titolo dell'obiettivo specifico di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera m), del Regolamento FSE+", Obiettivo Specifico (ESO.4.13), Azione di contrasto alla Povertà alimentare sono rivolti, principalmente, a persone e famiglie in condizione di povertà assoluta e grave deprivazione materiale. Nell'ambito di tale Priorità, si intendono attivare interventi di contrasto alla povertà alimentare, attraverso la distribuzione di aiuti alimentari e misure di accompagnamento sociale che possano supportare e accompagnare i destinatari finali ai servizi territoriali di competenza;

la distribuzione degli aiuti a favore delle persone in condizione di indigenza è affidata alle Organizzazioni partner (Op), organismi senza scopo di lucro, quali beneficiari del PN "Inclusione e lotta alla povertà", secondo i termini e le modalità stabiliti dai Regolamenti (UE) n. 2021/1057 e 2021/1060, dal PN "Inclusione e lotta alla povertà" e dalle altre disposizioni vigenti in materia;

le istruzioni operative per l'attuazione del Fondo Sociale Europeo (FSE+) prevedono per le organizzazioni territoriali (OpT) oltre alla distribuzione di prodotti alimentari e assistenza di base, l'attuazione di nuove misure di accompagnamento sociale inteso come sostegno all'accesso al sistema locale dei servizi e lavoro di rete con i servizi locali per il tramite delle OpC (Organizzazioni partner capofila) mettendo in atto le seguenti azioni:

- Accoglienza e ascolto: attività di primo contatto, ascolto e valutazione della domanda di aiuto.
- Informazione, consulenza e orientamento: attività volte a orientare e facilitare l'accesso alla rete territoriale dei servizi, informazione sulle procedure.
- Accompagnamento ai servizi: sostegno all'accesso al sistema locale dei servizi e lavoro di rete con i servizi locali.
- Sostegno psicologico.
- Educazione alimentare: supporto allo sviluppo di comportamenti alimentari corretti e consapevoli.

- Consulenza nella gestione del bilancio familiare: supporto pianificazione e gestione spese.
- Sostegno scolastico: sostegno a bambini e ragazzi nelle attività di studio.
- Sostegno educativo agli adulti.
- Sostegno e orientamento alla ricerca di lavoro: assistenza nella compilazione di C.V. e delle domande di lavoro, preparazione ai colloqui, individuazione delle di impiego, indirizzamento ai Centri per l'Impiego.
- Prima assistenza medica: assistenza medica qualificata, distribuzione di farmaci da parte di personale specializzato, servizi ambulatoriali.
- Tutela legale: consulenza legale per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.

Considerato che

l'art. 118 comma IV della Costituzione, prevede che gli enti territoriali favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. Il Comune si caratterizza quale ente a competenza amministrativa generale, in quanto organismo territoriale più vicino ai cittadini e in grado di rappresentare meglio le necessità della collettività;

la Legge dell'8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" riconosce agli Enti Locali, alle Regioni e allo Stato la competenza di programmare e organizzare il sistema integrato di interventi e servizi sociali;

ai sensi della stessa Legge 328/2000, art. 1, comma 4 "gli Enti locali, le Regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nell'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

le Linee programmatiche 2021-2026 per il governo di Roma Capitale che al punto 4. recitano "La città che include e non lascia indietro nessuno (...) a misura di persona passa non solo da servizi efficienti per tutte e tutti, ma anche da una lotta consapevole alle disuguaglianze e dalla promozione della coesione sociale. Promuoveremo un welfare che non sia più riparativo, frammentato e residuale, bensì fondato sull'ascolto dei bisogni per offrire risposte adeguate al territorio attraverso una strategia di sviluppo in una logica sistemica con le altre politiche, valorizzando anche il prezioso apporto della società civile e del Terzo Settore. Le politiche sociali debbono essere poste in cima all'agenda delle priorità non in modo settoriale, ma in collegamento e interdipendenza con le politiche abitative, le politiche de/lavoro, le politiche urbanistiche e le politiche educative e culturali, aspetti fondamentali in una città che abbia a cuore la tutela della dignità della persona. In questo modo si costruirà una rete di protezione per le persone, a partire da quelle che vivono in condizioni di maggiore difficoltà e che non possono continuare a subire l'assenza di risposte sistemiche e strutturali";

l'Amministrazione Capitolina è fortemente impegnata a farsi carico e interprete dei grandi problemi riguardanti l'equo accesso al cibo sano e sostenibile per tutti i cittadini e le cittadine. Stanti le stime delle Nazioni Unite secondo le quali più del 50% della popolazione mondiale vive in grandi conurbazioni urbane e la costante crescita di tale tendenza anche nel nostro Paese, nonché nella nostra città, sarà sempre più necessario pianificare lo sviluppo ecologico dei sistemi alimentari urbani e attivare misure di welfare comunitario in grado di rispondere ai bisogni delle persone che hanno sempre maggiore difficoltà di accesso al cibo;

Roma Capitale, in attuazione dell'articolo 3 della Deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 38/2021, "Approvazione di azioni e strumenti per l'attuazione di una Politica del Cibo {Food Policy} per Roma Capitale" ha istituito il Consiglio del Cibo, nella forma di Consulta Cittadina, con il compito principale di partecipare all'elaborazione della Politica del Cibo e del Piano del Cibo di Roma Capitale per perseguire, tra i molteplici obiettivi, l'accesso a un cibo sano e di qualità per tutte e tutti, promuovere la sostenibilità del sistema alimentare, contrastare gli sprechi e le perdite alimentari;

il Consiglio del Cibo è organizzato in 8 Tavoli tematici (Produzione locale e agroecologia, Distribuzione e mercati locali, Contrasto alla povertà alimentare, Lotta allo spreco e alle perdite alimentari, Comunità ed economia sociale e solidale, Ristorazione collettiva e scolastica, Ristorazione, Educazione e formazione) ai quali partecipano i membri aderenti e possono assistere anche membri esterni, in un'alleanza virtuosa tra cittadine e cittadini, aziende agricole, associazioni e mondo della ricerca;

il 25 ottobre 2024 con la Deliberazione n. 116/2024 è stato approvato il "Regolamento dei Poli Civici Integrati di Mutualismo Solidale" che, all'articolo 2, riconosce la prossimità come elemento fondamentale dei Poli Civici, "che si concretizza nelle attività di cura delle persone e dei luoghi, attraverso la sinergia di risorse e competenze delle comunità locali per lo sviluppo integrale delle comunità stesse". Inoltre, sempre allo stesso articolo, "I Poli Civici sono organismi finalizzati allo sviluppo di progettualità e azioni di sviluppo locale ecologicamente e socialmente sostenibili, tesi alla trasformazione del tessuto sociale e produttivo, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione tra Comunità locali, Amministrazioni pubbliche, Agenzie ed Enti di servizio, Associazioni degli abitanti, Tre Rappresentanze Sindacali e Operatori economici, per la definizione dei bisogni della comunità e delle attività e dei servizi municipali necessari";

in questo senso, tra le principali azioni dei Poli Civici si inserisce l'attivazione di Sportelli Sociali per interventi di mutualismo, compresa la raccolta e distribuzione di generi alimentari, con particolare riguardo alle tematiche sociali ed abitative. Come previsto dall'articolo 3 della stessa delibera, l'azione di tali sportelli deve essere realizzata in coordinamento con le istituzioni territoriali e i servizi pubblici.

Tenuto conto che

i numeri sull'emergenza alimentare nella città sono in crescita: nel 2022 circa 170.000 persone - il 6,2% della popolazione - hanno ricevuto aiuti alimentari europei [Dati Report Osservatorio Insicurezza e povertà alimentare 2024]. L'accessibilità economica ad una dieta sana è compromessa soprattutto nel quadrante est della Capitale. La

richiesta maggiore di aiuti alimentari a Roma avviene nel Municipio I e nel Municipio VI: quest'ultimo, come il resto del quadrante est della città, è caratterizzato anche da un'accessibilità economica a cibo sano criticamente bassa, sia in relazione ai supermercati che ai discount;

a Roma, la copertura dei servizi di assistenza alimentare varia notevolmente tra i municipi. I più coperti, in rapporto al numero di residenti, sono il Municipio XIII, il XII e l'VIII, grazie alla presenza diffusa di numerose associazioni, seppur spesso di piccole dimensioni. Al contrario, i Municipi meno coperti risultano essere il IV, V, X e XI, dove alla scarsa accessibilità economica al cibo si somma una rete di assistenza debole;

nel corso del 2024, con l'introduzione del nuovo programma FSE+ e i ritardi nella sua applicazione a livello nazionale e locale, è cresciuto l'allarme da parte delle organizzazioni impegnate sul tema della lotta alla povertà alimentare nel territorio capitolino per i ritardi nell'arrivo degli aiuti alimentari e dei poli civici in tema di insicurezza alimentare delle cittadine e dei cittadini romani, istanze pervenute al Tavolo che all'interno del Consiglio del cibo si occupa del tema della povertà alimentare;

il Consiglio del Cibo ha avviato una interlocuzione con i/le Presidenti e con le Assessori delle Commissioni Capitoline Politiche Sociali e Salute e Ambiente, con il Terzo Settore e con i Ministeri competenti per capire come migliorare il sistema di aiuti nazionale e come le istituzioni locali possano strutturare una politica locale che integri il piano nazionale con misure che siano efficaci rispetto all'obiettivo di sostenere e far fuoriuscire le persone interessate dalla condizione di povertà alimentare;

l'Assemblea Capitolina ha approvato all'unanimità la Mozione n. 167 del 10 dicembre 2024 con la quale si impegnava il Sindaco e la Giunta ad avviare una interlocuzione con il Governo per provvedere in tempi brevi alla distribuzione degli aiuti alimentari del programma FSE+ e prevedere in legge di bilancio un incremento al Fondo Nazionale Indigenti, oltre a chiedere la proroga del previsto per l'aggiornamento delle cartelle sociali per le organizzazioni territoriali impegnate nella distribuzione degli aiuti alimentari;

attraverso un serrato confronto con il Tavolo per il contrasto alla povertà alimentare del Consiglio del Cibo è emersa la necessità di avviare una collaborazione tra l'amministrazione e le realtà che a Roma si occupano di distribuzione di aiuti alimentari alla luce del nuovo programma Europeo FSE+ che richiede alle organizzazioni territoriali di avviare anche una serie di azioni di accompagnamento sociale da svolgere insieme ai servizi sociali territoriali;

le Commissioni Capitoline Politiche Sociali e Salute e Ambiente hanno avviato una ricognizione, a livello municipale, modelli, strumenti o protocolli eventualmente già attivi all'interno di ogni territorio per avere un quadro aggiornato delle attività e delle buone messe in campo e per mettere a sistema il prezioso lavoro svolto dall'amministrazione capitolina a sostegno delle persone più fragili con la nuova mission richiesta alle organizzazioni di terzo settore in tema di accompagnamento sociale.

Sottolineato che

durante l'emergenza determinata dal Covid, la città e l'amministrazione hanno dovuto affrontare la sfida della gestione dell'ingente richiesta di aiuti alimentari, incontrando non poche difficoltà legate ad un mancato coordinamento e ad una comunicazione non sempre efficace tra organismi impegnati nella distribuzione, con il risultato che non tutti i bisogni presenti all'interno dei diversi territori hanno trovato una risposta adeguata;

oggi, nel tessuto cittadino, si possono contare molti attori che concorrono ad erogare il welfare territoriale, organizzazioni formali e informali che spesso sono in rete nei Poli Civici. Questi attori spesso agiscono con propri fondi economici o comunque con scarse risorse pubbliche. Anche per i Poli Civici le fonti di sostegno di gran lunga prevalenti sono bandi e avvisi pubblici, autofinanziamento e raccolta fondi, mentre le risorse pubbliche dirette da Comune o Municipio sono arrivate solo a sei delle reti esistenti, per importi molto modesti;

in questi ultimi anni la città ha sperimentato, in alcuni territori, processi di welfare di prossimità, a volte anche attraverso singoli protocolli d'intesa tra municipi e realtà del terzo settore (Municipio VII), parrocchie e associazioni di volontariato sul tema della povertà alimentare e nella distribuzione degli aiuti. In altri casi (Municipio III) sono stati attivati servizi di portierato sociale a cui le organizzazioni territoriali che si occupano di distribuzione di pacchi alimentari si rivolgono per segnalare persone in fragilità sociale;

in alcuni Municipi operano empori solidali. Gli empori sono considerati come modalità maggiormente dignitose e meno stigmatizzanti di sostegno all'accesso al cibo, eliminando i cosiddetti "deserti solidali";

il sistema degli aiuti alimentari, pur essendo ampio ed articolato, risulta poco coordinato e necessita di uno strumento di governance in grado di facilitare il passaggio da azioni tendenzialmente settoriali verso approcci integrati e più strategici, grazie alla capacità del Terzo Settore di intercettare bisogni in modo più capillare e passare da un approccio di tipo emergenziale a uno di tipo strutturale per prevenire e affrontare il problema della povertà alimentare e per avviare una più strutturata collaborazione con i servizi sociali municipali;

in questa prospettiva, è essenziale sostenere l'azione degli attori del Terzo Settore e della società civile, valorizzando la loro presenza capillare sul territorio, la capacità di fornire alimenti di qualità adeguati ai bisogni nutrizionali dei diversi gruppi sociali, e il loro ruolo nel creare reti tra soggetti pubblici e privati. Occorre inoltre investire nello sviluppo di buone pratiche orientate a rafforzare la capacità di risposta multidimensionale, in una logica di integrazione dei servizi e potenziamento del welfare di prossimità.

Tenuto conto altresì che

la natura multidimensionale della povertà alimentare pone sfide rilevanti nella costruzione di un sistema di contrasto realmente efficace. Se da un lato il rafforzamento delle filiere materiali dell'aiuto alimentare rappresenta una priorità imprescindibile per l'intervento pubblico, dall'altro è fondamentale promuovere approcci sistemici, capaci

di affrontare non solo il bisogno immediato di cibo, ma anche le molteplici conseguenze del fenomeno, che incidono sul benessere fisico, psicologico, relazionale e sociale delle persone;

il contrasto alla povertà alimentare, quindi, deve essere inteso come un intervento multidimensionale che agisce oltre la sola sfera del bisogno materiale e deve essere una priorità per le amministrazioni a tutti i livelli, ed in particolar modo per quelle più vicine al territorio perché combattere la povertà alimentare non significa solo superare la deprivazione materiale, ma intervenire per arginare l'esclusione sociale, la deprivazione di dignità e di giustizia sociale ad essa connesse;

per questo diventa essenziale che l'azione pubblica non si limiti a una funzione riparativa, intervenendo quando il bisogno si manifesta, ma assuma anche una chiara prospettiva preventiva. Accanto al rafforzamento delle filiere di aiuto alimentare-necessarie per rispondere alle conseguenze immediate della povertà alimentare - occorre infatti agire sulle sue determinanti, promuovendo politiche capaci di prevenire l'insorgere del fenomeno;

in questa direzione, è importante valorizzare i molteplici ambiti di intervento e le competenze dell'Amministrazione Capitolina, attivando sinergie tra settori chiave come la ristorazione collettiva, l'istruzione, la produzione e distribuzione alimentare, il commercio, i trasporti, l'ambiente e la pianificazione del territorio. Solo attraverso un'azione integrata e trasversale sarà possibile incidere sulle condizioni strutturali che generano insicurezza alimentare e costruire un sistema di tutela realmente orientato alla promozione del diritto al cibo per tutte e tutti;

diventa necessario, altresì, dare vita a spazi fisici multifunzionali dove il tema del cibo sia centrale, rafforzando sia i luoghi già esistenti, allargandone le funzionalità, e progettandone di nuovi nei quali poter sperimentare nuove pratiche inclusive e mettere in connessione le diverse realtà territoriali, aperti alla comunità, luoghi di mutualità e di incontro;

è altresì necessario intervenire sulla diffusione dei punti di distribuzione alimentare, sul loro coordinamento nonché sulla innovazione degli interventi ulteriori rispetto al supporto alimentare nell'ottica di una risposta multidimensionale e, non ultimo, sul rafforzamento di modalità non stigmatizzanti nella strutturazione degli interventi di contrasto alla povertà alimentare.

Atteso che

in data 2 luglio 2025, il Direttore della Direzione Agricoltura e Benessere degli animali del Dipartimento Tutela Ambientale ha espresso il parere che di seguito si riporta: “Ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione indicata in oggetto.

Il Direttore

F.to: M.T. Orlando;

in data 9 luglio 2025, la Direttrice della Direzione Accoglienza e Inclusione del Dipartimento Politiche Sociali e Salute, ha espresso il parere che di seguito si riporta:

“Ai sensi e per gli effetti dell’art. 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto”.

La Direttrice

F.to: G.R. Zagaria;

in data 10 luglio 2025, il Dirigente della I Direzione - III U.O. Controllo atti - della Ragioneria Generale ha espresso il parere che di seguito si riporta: “In riferimento alla proposta di cui all’oggetto, si rileva che la stessa, in quanto atto di indirizzo, non necessita del parere di regolarità contabile di cui all’art. 49 del D.Lgs. 267/2000”.

Il Dirigente

F.to: G. Magni.

Dato atto che

le Commissioni Capitoline Permanenti V – Politiche Sociali e della Salute e IV – Ambiente, nella seduta congiunta del 23 luglio 2025, hanno espresso parere favorevole sulla proposta di deliberazione in oggetto;

sulla proposta in esame è stata svolta, da parte della Segretaria Generale, la funzione di assistenza giuridico-amministrativa, ai sensi dell’art. 97 comma 2, del Testo Unico delle leggi sull’Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.

Visti i pareri di regolarità tecnica e contabile, espressi dai Dirigenti responsabili del Servizio, ai sensi dell’art. 49 del TUEL (D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii), in ordine agli emendamenti approvati.

Visti

la legge del 8 novembre 2000, n. 328 “legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;

lo Statuto di Roma Capitale;

il Regolamento di Roma Capitale per gli istituti di partecipazione e di iniziativa popolare;

la Deliberazione di Assemblea Capitolina n. 38 del 27 aprile 2021- Approvazione di azioni e strumenti per l’attuazione di una Politica del Cibo (Food Policy) per Roma Capitale;

la Deliberazione di Assemblea Capitolina n. 106 del 19 novembre 2021 - Approvazione linee programmatiche 2021-2026 per il governo di Roma Capitale;

la Deliberazione Assemblea Capitolina n. 68/2023- Istituzione del Consiglio del Cibo ed approvazione del relativo Regolamento;

la Deliberazione Assemblea Capitolina n. 116/2024 -Approvazione del Regolamento dei “Poli Civici Integrati di Mutualismo Sociale”;

la Deliberazione n. 398 recante l’Approvazione dello schema di Piano Sociale 2024/2026 di Roma Capitale e dell’Accordo di Programma per la programmazione, l’organizzazione e la gestione dei Servizi Sociali e Sanitari Integrati di Roma Capitale-AA.SS.LL. Roma 1, Roma 2, Roma 3.

Per i motivi espressi in narrativa e che si intendono integralmente richiamati:

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA

DELIBERA

- di approvare le seguenti “Linee guida per la definizione di un assetto di governance collaborativa tra l’amministrazione, le realtà del terzo settore e altri attori per la realizzazione di politiche di prevenzione e contrasto alla povertà alimentare e per la promozione del diritto al cibo” nel testo di seguito riportato quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di dare mandato ai competenti uffici del Dipartimento Politiche Sociali, sentito il Servizio Agricoltura e Ambiente del Dipartimento Ambiente e in raccordo con il Consiglio del cibo e il Coordinamento dei Servizi Sociali, di approntare, entro 30 giorni dall’approvazione della presente deliberazione, lo schema di protocollo da attivare all’interno dei municipi per la nuova governance territoriale delle azioni di prevenzione e contrasto della povertà alimentare e per l’accompagnamento sociale;
- di dare mandato agli uffici competenti dei rispettivi dipartimenti (Politiche Sociali ed Ambiente), in raccordo con il Consiglio del Cibo e con gli uffici territoriali interessati, di avviare la progettazione e la sperimentazione, in almeno due Municipi, di Hub della giustizia alimentare che fungano da incubatori delle Case del Cibo, luoghi deputati ad accogliere al loro interno tutti gli aspetti legati allo sviluppo delle food policy della città, con particolare riferimento alla condivisione di buone pratiche tra Istituzioni, Enti del Terzo Settore e Privati;
- per il tramite della Rete della Protezione e dell’Inclusione sociale e dell’Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), promuovere la partecipazione di Roma Capitale al Tavolo di Coordinamento Operativo, istituito e presieduto dall’Autorità di Gestione dei programmi operativi nazionali a valere sul Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) nell’ambito della Programmazione 2021-2027, individuata presso la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e le politiche sociali. Il Tavolo è finalizzato a realizzare un’efficace attuazione della distribuzione degli aiuti alimentari, in particolare una migliore identificazione e quantificazione dei fabbisogni, nonché l’efficace integrazione con la rete dei servizi territoriali;
- di dare mandato, agli uffici richiamati nel presente atto, di porre in essere ogni azione utile al raggiungimento degli obiettivi delineati nelle presenti Linee Guida.
- di demandare, alle Strutture competenti sopra richiamate, la creazione di un’apposita voce economica dove, in seguito, allocare le risorse finanziarie necessarie.

Linee guida per la definizione di un assetto di governance collaborativa tra l'amministrazione, le realtà del terzo settore e altri attori per la realizzazione di politiche di prevenzione e contrasto alla povertà alimentare e per la promozione del diritto al cibo.

1 - Obiettivi generali della politica capitolina di prevenzione e contrasto alla povertà alimentare e la promozione del diritto al cibo

Nessuno è escluso: Il cibo sano e giusto è per tutti

- i. Assicurare l'accesso ad un cibo sano, di qualità e sostenibile per tutte e tutti sul territorio romano, indipendentemente dal reddito, nell'ottica di garantire il diritto al cibo adeguato, come previsto dallo Statuto di Roma Capitale.
- ii. Ai soggetti in povertà deve essere garantito l'accesso alla “spesa sociale” ad una distanza ragionevole dalla propria abitazione ed eliminata ogni barriera all'accesso (amministrativa/linguistica/etc.).

Decostruiamo lo stigma della povertà

- i. Ognuno ha il diritto di scegliere cosa mangiare, nel rispetto dei propri desideri e bisogni: le modalità di accesso alla “spesa sociale” devono garantire la dignità della persona.
- ii. Bisogna rompere il legame tra eccedenze alimentari e contrasto alla povertà alimentare, distribuendo il cibo di eccedenza a tutti, non solo alle persone in difficoltà, in ottica di riduzione degli sprechi e di sostenibilità complessiva
- iii. L'educazione alimentare, che accompagna l'autodeterminazione alimentare, deve integrare il supporto alimentare ed essere indirizzata a tutta la cittadinanza (contestualizzata e su misura per i diversi target), per aumentare il livello di benessere e la sostenibilità dello stile di vita di tutte e tutti. L'educazione alimentare deve essere basata sull'evidenza scientifica e i documenti di consenso, riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

La povertà non è una condanna

- i. L'accesso alla “spesa solidale” deve essere accompagnato da una presa in carico effettiva delle persone in povertà - coordinata dai servizi sociali territoriali ed effettuata in collaborazione con gli enti di assistenza - in un sistema di welfare territoriale che garantisca percorsi di reale fuoriuscita dalla condizione di marginalità.

2 - Azioni da realizzare

- 1. Attraverso lo strumento dei protocolli di rete territoriali, costruire una nuova governance locale

Rafforzando i servizi territoriali di contrasto alla povertà alimentare attraverso un lavoro in rete tra servizi sociali municipali e organizzazioni attive sui territori, oggi chiamate a svolgere attività di accompagnamento sociale.

Sviluppando, ampliando e formalizzando la rete locale di prevenzione e contrasto alla povertà alimentare, aumentando le forme e gli ambiti di collaborazione e migliorando la comunicazione

interna (organizzazioni che gestiscono i centri di distribuzione alimentare; OpT¹; OpC²; Poli Civici; altre organizzazioni che erogano servizi di welfare locale; etc.)

Rafforzando il coordinamento e la comunicazione tra gli spazi in cui si svolge la distribuzione alimentare.

Consolidando il ruolo del Polo Civico come corpo intermedio tra pubblico e terzo settore, elemento di connessione verso la comunità locale, nonché collettore di esigenze territoriali, può giocare un ruolo significativo nell'erogazione di welfare territoriale e nell'attivazione di progetti pilota in ambito food policy.

Il modello di governance sarà oggetto di sperimentazione in municipi pilota dove si prevede la realizzazione di Hub e Case del cibo.

Il modello di governance prevede la seguente articolazione a livello municipale:

1. favorire la costruzione di reti territoriali tra organizzazioni, avvalendosi dello strumento dei poli civici;
2. istituzione di un tavolo permanente sulla povertà alimentare in ogni municipio, in cui far sedere OpC, poli civici, altre organizzazioni, assistenti sociali e ufficio di piano municipale, con obiettivo di coordinamento, confronto, programmazione;
3. definizione di protocolli di rete - in ogni municipio - che definiscano i rapporti tra servizi e organizzazioni/poli civici; i protocolli saranno il frutto di un lavoro di discussione e approfondimento tra i referenti territoriali e il coordinamento cittadino, al fine di adattare lo strumento di governance alle singole realtà territoriali.

Con riferimento al secondo punto, l'istituzione del tavolo municipale risponde all'esigenza di costruire uno spazio stabile di confronto e collaborazione sul territorio, con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva e strutturare reti di protezione sociale tra attori pubblici e privati e di impostare la nuova programmazione sociale municipale attraverso un coordinamento tra realtà che operano su una visione ampia e integrata della povertà.

Da questo punto di vista, l'attivazione di concertazioni continuative e periodiche tra assistenti sociali municipali, società civile e terzo settore nella forma di tavolo permanente multi-attoriale potrebbe vertere sui seguenti focal point:

- rilevazione dei bisogni emergenti e delle risorse disponibili, tramite pratiche integrate e condivise (come, ad esempio, somministrazione di questionari, schede di accoglienza, etc.) che consenta di acquisire dati utili alla costruzione di un welfare comunitario che si basi sulle esigenze reali della popolazione;
- mappatura digitale dei servizi sociali locali attivi, siano essi municipali/istituzionali o non, che sia aggiornata costantemente;
- costruzione di servizi e politiche di intervento mirate e data-driver.

Allargare e migliorare accessibilità ai servizi, accogliendo nuova utenza vulnerabile che non si rivolge abitualmente ai servizi sociali.

Migliorare l'accessibilità e la conoscenza dei centri di distribuzione alimentare: creazione di una “mappa pubblica” dei centri di distribuzione, da rendere disponibile sui canali informativi istituzionali

¹ Organizzazioni partner territoriali programma distribuzione aiuti alimentari FSE+: svolgono misure di accompagnamento (in primis accoglienza e ascolto);

² Organizzazioni partner capofila programma distribuzione aiuti alimentari FSE+: garantiscono misure di accompagnamento sociale, tra cui l'accompagnamento ai servizi.

con traduzione in più lingue; obbligo di esposizione di targhette identificative all'esterno dei locali di distribuzione, in modo da essere riconoscibili. Garantire una effettiva accessibilità (ad esempio collegamento con mezzi pubblici), contesto accogliente, riduzione della stigmatizzazione aprendoli a tutta la popolazione.

Definizione requisiti di accesso ai centri di distribuzione alimentare:

- a) ISEE entro una certa soglia;
- b) persone segnalate dai servizi sociali;
- c) sono altresì incluse tra le categorie beneficiarie le persone segnalate da associazioni che operano sul territorio, Enti del Terzo Settore (ETS), enti di volontariato e Poli civici, che seguono o hanno in carico famiglie e/o cittadini, i quali non possono esibire documentazione ISEE o non possiedono i requisiti per una presa in carico tempestiva da parte dei servizi pubblici territoriali.

Rientrano in particolare tra tali categorie:

- a) soggetti privi di permesso di soggiorno o in fase di regolarizzazione;
- b) persone senza dimora o con residenza fittizia;
- c) lavoratori e lavoratrici in condizione di estrema precarietà o con impiego informale;
- d) nuclei familiari in situazione di emergenza abitativa o con sfratto in corso;
- e) richiedenti protezione internazionale in attesa di riconoscimento;
- f) persone in carico a reti informali di sostegno, quali parrocchie, associazioni o comunità solidali, che non accedono ai servizi pubblici ordinari.

Supportare il ruolo degli Sportelli Sociali dei Poli Civici, sia per la loro configurazione polifunzionale sia per la capacità di orientare ad ulteriori servizi esterni, riconoscendoli come strumenti fondamentali per ampliare l'accessibilità ai servizi offerti sul territorio e creare sistemi integrati di welfare sociale. Tali Sportelli operano non solo nell'ambito alimentare, ma si pongono come presidi di prossimità capaci di intercettare e rispondere a bisogni complessi e multidimensionali, con particolare attenzione alle problematiche sociali, sanitarie e abitative. Attraverso attività di ascolto, orientamento, supporto e invio ai servizi pubblici territoriali, gli Sportelli Sociali favoriscono l'integrazione tra cittadini e istituzioni, promuovendo percorsi di accompagnamento personalizzati. Inoltre, svolgono un ruolo attivo nel contrasto al divario digitale, facilitando l'accesso ai servizi digitali di Roma Capitale e contribuendo così a una maggiore equità e inclusione sociale. In questa prospettiva, i Poli Civici si configurano come spazi dinamici e inclusivi, in grado di promuovere coesione sociale, cittadinanza attiva e prossimità istituzionale.

2. Studio e Monitoraggio

Col supporto dei Poli Civici, dei servizi sociali e del Consiglio del Cibo in ogni territorio, all'interno dei tavoli permanenti sulla povertà alimentare, si svolgeranno attività di studio e monitoraggio sulla condizione che interessa le cittadine e i cittadini, la distribuzione territoriale e i bisogni espressi nonché una mappatura dei punti di distribuzione alimentare presenti nei territori capitolini e dei servizi forniti.

In particolare, il Polo Civico, grazie alla sua posizione di prossimità rispetto al territorio in cui viene attivato e alle organizzazioni parte della sua rete, può raccogliere e analizzare i bisogni e le esigenze della popolazione al fine di monitorare in modo centralizzato le dinamiche di disagio territoriali, avviare concertazioni con il pubblico per indirizzare interventi più coerenti e 'data-driven'.

Con il supporto del Tavolo 3 del Consiglio del Cibo, si svolgerà una azione di monitoraggio dell'efficacia delle misure previste dal presente atto.

3. Rafforzamento e ampliamento della rete di distribuzione

Sulla base delle attività di studio e ricognizione, dare seguito, per il tramite degli uffici competenti, così come anche previsto all'interno del Piano Sociale 2024/2026 di Roma Capitale, all'apertura di nuovi empori solidali in quei territori che ne sono sprovvisti al fine di superare i cosiddetti “deserti solidali”.

Per realizzare questa azione sarà necessario promuovere l'utilizzo prioritario di spazi in disuso del patrimonio immobiliare di Roma Capitale e/o contribuendo all'adeguamento di altri locali disponibili attraverso una interlocuzione con l'Assessorato al Patrimonio e la Commissione Capitolina competente.

Al fine di superare la mera distribuzione alimentare e creare legami con soggetti diversi (mercati, esercizi commerciali) per azioni più robuste di distribuzione dei prodotti alimentari e per garantire le attrezzature necessarie per la conservazione dei beni alimentari in particolare deperibili (ad es. frigorifero) anche attraverso la destinazione di box dei mercati alla conservazione del fresco.

Inoltre, si rende necessario supportare la logistica mettendo a disposizione strumenti adeguati, come furgoni e frigoriferi, e facilitare la mobilità delle associazioni, ad esempio attraverso il rilascio di permessi per l'accesso alle ZTL.

Potenziare il ruolo dei Poli Civici Integrati di Mutualismo Solidale nel loro intento di creare un sistema integrato di supporto al problema della povertà alimentare e promozione del diritto al cibo, superando gli schemi della mera distribuzione, mettendo in connessione attori territoriali differenti e facendo leva sulla propria capacità di innescare processi partecipativi che coinvolgano direttamente la cittadinanza attraverso la gestione diretta di attività ed iniziative sociali e culturali improntate all'inclusione attiva, al contrasto delle disuguaglianze e della povertà educativa, nonché allo sviluppo di un'economia locale che sia socialmente e politicamente sostenibile.

4. Innovazione della rete di distribuzione. Nuovi servizi di prevenzione e contrasto alla povertà alimentare

Innovare gli empori solidali significa trasformarli in “luoghi del cibo”, aperti e accessibili a tutta la popolazione.

- Inserire attività di accompagnamento ed educazione alimentare a tutta la popolazione.

In questo caso, l'educazione alimentare è intesa nella sua accezione olistica, ovvero come educazione nutrizionale (facendo riferimento alle “Linee guida per una sana alimentazione” del CREA), alla sostenibilità ambientale, alla consapevolezza economica, alla giustizia sociale, alla socialità, alla cultura del cibo e così via. Si intende, inoltre, per educazione alimentare un processo di avvicinamento al cibo e alla nutrizione che mira a fornire alle persone, sin dall'infanzia, conoscenze e competenze per facilitare l'adozione volontaria di scelte alimentari sostenibili favorevoli al benessere individuale e collettivo, in sintonia con i contesti naturali e culturali.

In quest'ottica, l'educazione alimentare si articola su due assi fondamentali: la prevenzione e la cura. Sul versante della prevenzione, è fondamentale promuovere campagne educative e diffondere materiale informativo destinato a tutta la cittadinanza e creare spazi comunitari, come cucine di comunità o di quartiere e laboratori condivisi, che favoriscano la commensalità, il dialogo e lo

scambio di saperi. In questo caso è fondamentale la formazione degli operatori dell'emporio al fine di facilitare le attività di prevenzione. Le attività, inoltre, devono essere adattate in termini di contenuto e forma, in base ai contesti e bisogni dei diversi gruppi beneficiari.

Sul fronte della cura, invece, è centrale l'attivazione di sportelli nutrizionali aperti a tutta la popolazione, in grado di offrire ascolto, consulenza personalizzata e supporto continuo. In questo modo, gli empori solidali possono evolversi in presidi territoriali di benessere alimentare e relazionale, contribuendo alla costruzione di comunità più sane, coese e consapevoli.

- Migliorare l'approvvigionamento dei centri di distribuzione alimentare.

Aumentare la quantità, ampliare la varietà e migliorare la qualità del cibo distribuito, ad oggi quasi completamente composto dagli aiuti alimentari FSE+, FNI ed eccedenze alimentari. Garantire l'approvvigionamento di una certa quantità di cibo sano e sostenibile, preferibilmente prodotto dalle aziende agroalimentari romane, così da aumentare la quantità, ampliare la varietà e migliorare la qualità del cibo distribuito favorendo il sistema alimentare locale. Complementare l'offerta di cibo con alimenti particolari attualmente mancanti, che rispondano ad esigenze culturali, patologiche (es. persone con background migratorio o intolleranze). È inoltre fondamentale che la fornitura di cibo complementare da parte dell'amministrazione sia continua e programmata, anziché occasionale ed estemporanea.

5. Sperimentazione di nuovi luoghi (Hub della giustizia alimentare) in cui la Food policy trovi la sua collocazione fisica.

Far emergere le tantissime esperienze che ci sono e che non tutti conoscono dove far incontrare diversi soggetti, fare attività di stoccaggio, punto di confronto col servizio sociale su situazioni di povertà e sviluppo di politiche sistemiche di contrasto alla povertà alimentare.

In almeno due Municipi si avvierà la progettazione e sperimentazione di Hub della giustizia alimentare che fungeranno da incubatori delle future “Case del cibo”, luoghi deputati ad accogliere al loro interno tutti gli aspetti legati allo sviluppo delle Food Policy della città e in cui dare espressione ai principi che animano le presenti Linee guida.

L'Hub della giustizia alimentare, in stretta collaborazione con il Servizio Sociale Municipale, ha il compito di far emergere le situazioni di povertà alimentare, mapparle, individuare le opportunità offerte dal territorio per il sostegno alle persone in situazione di povertà alimentare, metterle in rete, sviluppare politiche generali e particolari di contrasto alla povertà alimentare con attività aperte a tutta la cittadinanza.

In collaborazione con i mercati rionali, organizza in ogni mercato uno spazio per la conservazione delle eccedenze, anche fresche.

La nascita dell'Hub sarà comunicata dall'Amministrazione Capitolina attraverso un idoneo avviso finalizzato a consentire la partecipazione a tutte le realtà che possano contribuire al suo funzionamento.

L'Hub della giustizia alimentare collabora con la direzione agricoltura del Dipartimento ambiente e con il Libero Forum Orti in Comune al fine di favorire la nascita e lo sviluppo di luoghi di autoproduzione comunitaria su terreni pubblici.

6. Attori coinvolti e funzioni

- Dipartimenti Politiche Sociali, Dipartimento Ambiente, Consiglio del Cibo e Coordinamento dei Servizi Sociali nella definizione dello schema di Protocollo territoriale.
- Dipartimento Politiche Sociali e Dipartimento Ambiente per lo sviluppo e l'innovazione della rete di distribuzione (empori) e per le azioni di miglioramento dell'approvvigionamento dei centri di distribuzione alimentare.
- Ufficio di Piano Dipartimentale per la funzione di raccordo, tra i municipi, nella costruzione dello schema di protocollo di rete per la governance territoriale.
- Uffici di Piano municipali (recepimento dello schema di protocollo e stesura dei protocolli di rete territoriale; coordinamento e gestione degli interventi anche tramite tavolo permanente sulla povertà alimentare).
- Organismi, formali e informali, operativi a livello territoriale, parrocchie, con funzione di distribuzione e azioni di accompagnamento in rete con i servizi sociali territoriali.
- Poli Civici con la funzione di corpi intermedi che possono facilitare il raccordo tra le realtà associative, gli agenti territoriali e le istituzioni pubbliche.
- Consiglio del Cibo con funzione di proposta, studio e monitoraggio delle misure previste dalla presente delibera.
- Commissione e Assessorato al Patrimonio e Politiche Abitative per attività di supporto volte al reperimento di luoghi per le attività legate al rafforzamento e ampliamento della rete di distribuzione.
- Assessorati e Commissioni, capitolini e municipali, in tema di commercio per attività di supporto nel miglioramento della distribuzione dei prodotti alimentari e della conservazione dei beni deperibili.
- Assessorato e commissione capitolina mobilità per introdurre azioni di supporto alla logistica delle organizzazioni attive sui territori che operano in stretto raccordo con i servizi sociali per le azioni di contrasto alla povertà alimentare e l'accesso al cibo (permessi ZTL).
- Dipartimento Ambiente e libero Forum Orti in Comune per favorire la nascita e lo sviluppo di luoghi di autoproduzione comunitaria su terreni pubblici.
- Coordinamento dei Servizi Sociali a Livello Comunale per supporto nella definizione dello schema di Protocollo territoriale.

(OMISSIS)

Procedutosi alla votazione nella forma sopra indicata, il Presidente, con l'assistenza dei Consiglieri Segretari, dichiara che la proposta risulta approvata con 29 voti favorevoli e l'astensione del Consigliere Angelucci.

Hanno espresso voto favorevole i Consiglieri, Alemanni, Amodeo, Baglio, Barbati, Barbato, Battaglia, Biolghini, Bonessio, Casini, Cicculli, Converti, Corbucci, Erbaggi, Fermariello, Ferraro, Lancellotti, Leoncini, Luparelli, Marinone, Melito, Michetelli, Nanni, Palmieri, Petrolati, Quarzo, Righetti, Stampete, Trabucco e Trombetti.

La presente Deliberazione assume il n. 271.

(OMISSIS)

IL PRESIDENTE
C. BARBATI

LA VICE SEGRETARIA GENERALE
L. MASSIMIANI

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio on line di Roma Capitale dal 28 novembre 2025 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi fino al 12 dicembre 2025.

Li, 27 novembre 2025

SEGRETERIATO GENERALE
LA VICE SEGRETARIA GENERALE
F.to: L. Massimiani